

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

L'Ue avvia il tavolo sull'auto elettrica si tratta su aiuti, multe e scadenze

Si parte il 30 gennaio produttori e sindacati contro lo stop nel 2035. L'Italia chiede un nuovo calendario

di Diego Longhin

TORINO – Il confronto, che con molta probabilità in alcuni momenti si trasformerà in uno scontro con effetti politici, si aprirà il 30 gennaio a Bruxelles. Transizione verso l'elettrico, multe sulle emissioni di CO₂, neutralità tecnologica, investimenti sulle colonnine di ricarica e creazioni di fondi ad hoc per sostenere le imprese e l'acquisto di macchine a emissioni zero in Europa. Sono solo alcuni dei temi che finiranno sul tavolo del dialogo strategico sull'industria dell'auto nella Ue.

Il mercato nel Vecchio Continente è fermo. Lo dimostrano i dati: nel 2024 la crescita è stata di poco inferiore all'1% e, se si prende a riferimento il 2019, anno prima della pandemia, la flessione negativa è del 18%. La torta si è ristretta e le vendite nel 2025 non saliranno più di tanto, mentre la data del 2035, quando in Europa si dovranno vendere auto nuove a zero emissioni, fa paura a costruttori, imprese dell'indotto, sindacati e principali Paesi produttori. Non è tanto la scadenza, ma il percorso di avvicinamento che per molti va cambiato. Pensiero che ha mosso il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, autore del dossier per anticipare al 2025 la revisione degli step per arrivare al traguardo. Oggi sarà a Strasburgo. Lo scopo è incontrare i vicepresidenti della Commissione Ue Raffaele Fitto ed Henna Virkku-



Il ministro Adolfo Urso

I punti

1 Le multe
Le multe sulle emissioni di CO₂ delle auto nuove vendute dai produttori europei saranno uno dei temi centrali discussi durante il confronto strategico. In ballo ci sono oltre 16 milioni di sanzioni sul 2025

2 Gli investimenti
Quanti soldi metterà Bruxelles per sostenere il comparto dell'auto in Europa? Sarà una dei nodi da sciogliere. Il settore impiega 13 milioni di persone tra costruttori, fornitori e servizi connessi. Il 7% del Pil

3 L'obiettivo finale
Tra i temi c'è anche il 2035, anno in cui l'Europa ha deciso che le auto nuove non devono produrre CO₂. C'è chi ha messo la scadenza in forse, ma potrebbe rimanere come traguardo, più edulcorato

nen, oltre ai commissari Oliver Varhelyi e Andrius Kubilius. Un modo per preparare il terreno per la fine del mese.

A gestire il percorso, che non sarà breve, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Sarà messo a punto un calendario di riunioni regolari con i rappresentanti del settore, dai produttori ai fornitori, partner sociali, commissari e altre parti interessate, compresa la società civile. I punti chiave della discussione? «Innovazione, transizione pulita e decarbonizzazione, competitività e resilienza, relazioni commerciali e parità di condizioni internazionali, nonché semplificazione normativa e otti-

mizzazione dei processi». Sulla base del dialogo, il commissario ai Trasporti, Apostolos Tzitzikostas, elaborerà un piano d'azione per l'automotive. Anche se le primissime misure saranno già contenute nel Clean industrial deal che verrà varato il 26 febbraio. Non è poi un caso che il greco Tzitzikostas sia espressione del Ppe: i popolari europei, pur avendo sostenuto il precedente regolamento, ora appoggiano modifiche e allentamento delle regole. Posizione opposta rispetto a quella della spagnola e socialista Teresa Ribera, vicepresidente con delega alla Transizione. Già si prevedono scintille politiche.

Il comparto, come ha ricordato il

leader dell'Acea, il club dei costruttori, e ad di Mercedes-Benz Ola Källenius, vale 13 milioni di addetti e il 7% del Pil in Europa. «Se la domanda non riprenderà e l'Europa non riacquisterà competitività, l'ondata di perdite di posti continuerà per molti anni ancora», dicono i vertici della Clepa, l'associazione che raggruppa l'indotto auto del Vecchio Continente. Il 5 febbraio a Bruxelles scenderanno in strada anche i metalmeccanici europei, mentre il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, rimarca: «L'Europa faccia marcia indietro sulle multe ai costruttori e sullo stop ai motori endotermici nel 2035».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili

A Fiumicino 55 mila pannelli solari, record per un aeroporto europeo



Lungo la Pista 3 di Roma Fiumicino ci sono ora dei pannelli solari per quasi 2,5 chilometri. Si tratta di 55.000 pannelli, tutti in silicio monocristallino. Il più grande impianto fotovoltaico in autoconsumo in uno scalo europeo fornirà energia elettrica rinnovabile al più importante aeroporto del nostro Paese. Parliamo di 30 milioni di kilowattora all'anno. Adr, che realizza l'infrastruttura con Enel e Circe, investe 50 milioni di euro. L'ad di Adr, Troncone: sostenibilità è preconditione per lo sviluppo di Fiumicino.

ANDREA SOLARO/ANP

Energia

L'assenza di vento soffia sul caro-bolletta

di Emma Bonotti

MILANO – Elettricità a caro prezzo, ancora una volta. Ieri il Pun registrato dal Gestore dei mercati energetici (Gme), il prezzo che stabilisce la base per le bollette di famiglie e imprese, ha raggiunto i 192,84 euro al megawattora, il secondo livello più alto dal picco di fine gennaio 2023. È da giorni che il dato si attesta sopra i 140 euro, la soglia che, diceva mesi fa il ministro Gilberto Pichetto Fratin, avrebbe condotto l'Italia al fallimento. In uno scenario già teso, complici il clima rigido e le scorte di gas in calo (proprio ieri la capienza dei serbatoi italiani si è ridotta sotto il 70%), a innescare la recente fiammata è stata l'assenza di vento in Europa che ha ridotto al minimo la produzione di energia eolica in Francia e Germania. In particolare, a causa del fenomeno Dunkelflaute, ovvero nubi e poco vento che comprimono la produzione da fonti rinnovabili, Berlino è stata costretta ad abbandonare lo storico

Il prezzo a 193 euro al Mwh. Confindustria: «L'impatto è di 10 miliardi, il Gse stipuli contratti diversi»



ruolo di polmone d'Europa, trasformandosi in importatore netto. E in un mercato fortemente interconnesso come quello europeo, la mancanza di energia rinnovabile (più economica) in alcuni Paesi contagia anche quelli limitrofi, che sono costretti ad attingere a forniture più costose per soddisfare la domanda. L'effetto sono quotazioni frenetiche, che possono avanzare di parecchi punti anche in tempi molto brevi, per poi tornare indietro con la stessa rapidità. Situazioni simili sono già state registrate lo scorso dicembre e verso la fine del 2021, quando le condizioni meteo avevano costretto l'Europa a fare maggiore ricorso al gas.

Se l'elettricità rincarà, le prime a soffrire sono le imprese energivore. «Le prospettive per il 2025 non sono serene», ha affermato ieri in audizione alla Camera il delegato del presidente di Confindustria per l'energia, Aurelio Regina. L'Italia, «il mercato elettrico più caro d'Europa», calcola il prezzo dell'elettricità su quello del gas, che nelle ultime settimane viaggia tra i

45-50 euro al megawattora. Secondo le stime dell'associazione degli industriali, con i prezzi in rialzo in Europa questo meccanismo avrà un impatto di oltre 10 miliardi sulla spesa delle famiglie e delle imprese italiane, minandone la competitività. Per cercare di mitigare il danno, Confindustria propone di dare «un ruolo attivo» al Gestore dei servizi energetici (Gse), perché come «acquirente centralizzato di energia rinnovabile» possa «stipulare direttamente contratti di lungo termine, in modo da aumentare la liquidità del mercato» e «ricontattualizzare» l'energia «a beneficio di tutte le imprese consumatrici». Queste nel 2024 hanno bruciato circa 120 TWh, «un valore simile all'energia che verrà generata dai nuovi impianti rinnovabili al 2030 per raggiungere gli obiettivi del Pniec». La proposta, dicono, «potrebbe garantire un risparmio pari a circa 5 miliardi l'anno» dei costi dell'energia, arrivando a contrattualizzarla per «tutte le imprese a 65 euro/MWh».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sanas
GRUPPO F.I. ITALIANA

Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DG 14-23 Accordo quadro per l'esecuzione di servizi per la verifica preliminare di progetti per lavori di importo pari o superiore ad € 20.000.000,00, rivolto agli organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea UNI CEI EN ISO/IEC 17020, per la durata di 730 giorni. L'appalto è suddiviso in 6 lotti. Importo minimo da € 600.000,00 e fino ad un importo massimo di € 12.000.000,00 per l'intero ammontare dell'appalto. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GIUE il 15/01/2025 e pubblicato sulla GURI n. 7 del 20/01/2025, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI NUOVE OPERE E INCARICHI PROFESSIONALI
Fabrizio Ranucci

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DG 15-23 Accordo quadro per l'esecuzione di servizi di verifica preliminare di progetti per lavori di importo pari o superiore ad Euro 20.000.000,00, rivolto agli organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea UNI CEI EN ISO/IEC 17020, per la durata di 730 giorni per ciascun lotto. L'appalto è suddiviso in 6 lotti. Importo minimo da € 600.000,00 e fino ad un importo massimo di € 12.000.000,00 per l'intero ammontare dell'appalto. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GIUE il 15/01/2025 e pubblicato sulla GURI n. 7 del 20/01/2025, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI NUOVE OPERE E INCARICHI PROFESSIONALI
Fabrizio Ranucci

www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148